

**Costruire in Valle d'Aosta fra tradizione e modernità**

di Sabrina Noro

Relatori: Anna Maria Zorgno, Maria Luisa Barelli

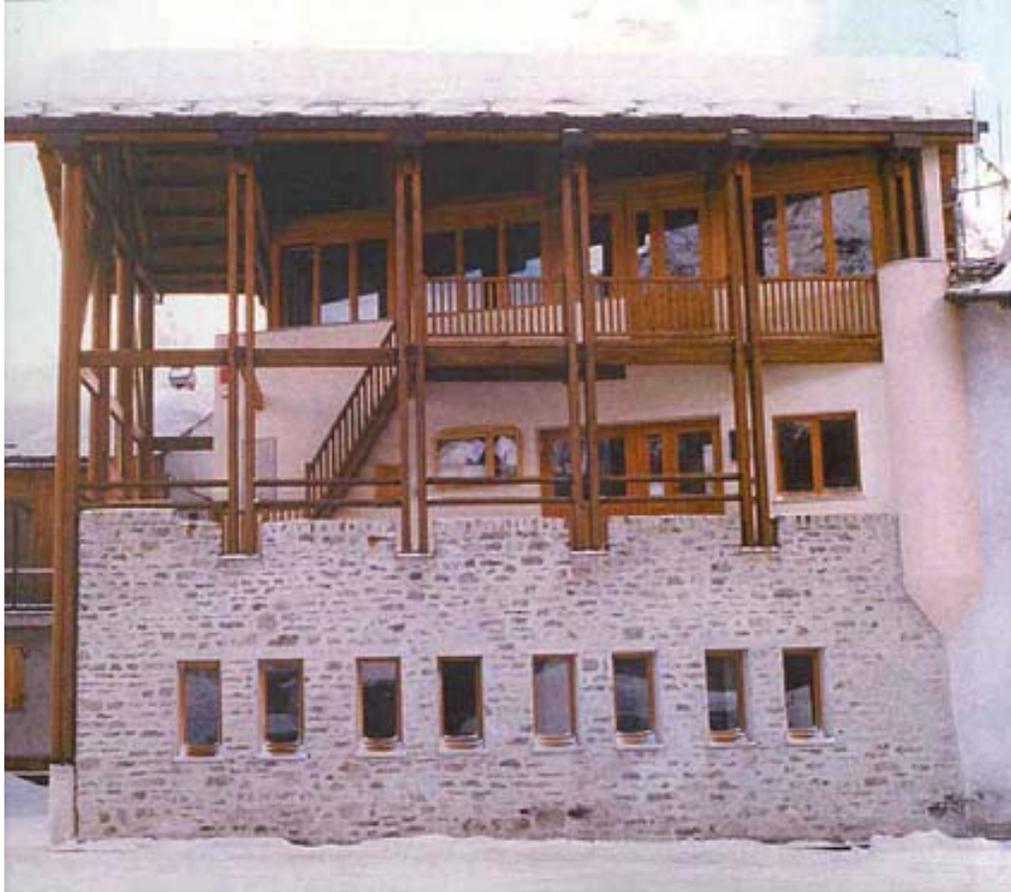
Correlatore: Antonio De Rossi

Obiettivo di questa tesi di laurea è ricostruire gli intrecci che hanno guidato il *fare architettonico* nel ristretto ambito territoriale della Valle d'Aosta. La regione montana, ricca di risorse naturali e paesistiche, è caratterizzata da condizioni geografiche particolari che trovano un'eloquente sintesi nel binomio di *cellula* e *crocevia*. Cellula in quanto isola all'interno delle Alpi Occidentali e crocevia in quanto, da sempre nodo di collegamento con il nord Europa.

La modalità di costruzione del paesaggio costituisce una problematica fondamentale sia in quanto risorsa turistica, sia per l'identità collettiva. Sono coinvolti diversi settori e più soggetti: l'Amministrazione regionale (e quindi la sfera politica), l'opinione pubblica, i progettisti e le imprese.

L'arco temporale di riferimento per la ricerca è l'ultimo trentennio il quale costituisce un importante periodo di transizione. Dagli anni Settanta, in seguito alla crisi industriale e al crollo di un'economia basata fortemente sul settore secondario, la regione ha dovuto cercare un nuovo modello di sviluppo reinventando il proprio ruolo all'interno del sistema nazionale ed internazionale.

In questo periodo, infatti, tramontata l'era della grande industria, viene riscoperta l'importanza del territorio e delle particolarità regionali identificate come risorse per lo sviluppo futuro in chiave turistica.



L'argomento è stato affrontato partendo dalla ricostruzione del quadro di riferimento in cui s'inseriscono gli interventi sul territorio. Ha assunto particolare rilievo l'esame della legislazione regionale, indispensabile per la comprensione delle posizioni politiche e culturali, in virtù della potestà legislativa derivata dalla condizione di regione autonoma. Da questa analisi sono emerse particolari normative con esplicite ricadute sulla costruzione del paesaggio: parallelamente alle indicazioni urbanistiche e di tutela, alcune leggi elargiscono contributi e finanziamenti in materia di tutela del paesaggio, agricoltura ed edifici rurali, recupero dei nuclei antichi, recupero di edifici dell'architettura minore.

Di alcune di queste disposizioni si è tentato di quantificare l'entità degli importi elargiti e il numero delle richieste presentate, ricostruendone gli andamenti dagli anni Ottanta e la distribuzione nei settantaquattro comuni valdostani. L'analisi di questi dati ha consentito di avanzare alcune conclusioni inerenti la rispondenza fra intenzioni normative e risultati conseguiti.

Contribuiscono a delineare il quadro di riferimento il piano territoriale paesistico approvato nel 1998 e lo *schema* del piano regionale del 1973, come anche l'analisi delle disposizioni contenute in alcuni piani regolatori comunali.



Le ricadute delle norme sulla realtà pratica degli interventi è stata effettuata distinguendo fra *realizzazioni* e *realizzatori*.

All'interno del gruppo delle realizzazioni si sono esaminati interventi compiuti dall'ente pubblico e dai privati con particolare riferimento alla categoria del recupero di strutture esistenti. Gli interventi pubblici presi in esame costituiscono progetti finanziati attraverso i fondi Frio/Fospi per i quali è stata costruita una scheda tesa a fare emergere aspetti legati all'approccio progettuale, la realizzazione tecnica dell'opera ed a sottolineare il ruolo educativo che rivestono nei confronti dei privati ai quali devono fornire indirizzi di qualità.

Per gli interventi realizzati dai privati non è stato possibile raccogliere molte informazioni sui progetti a causa delle disposizioni relative alla tutela della privacy che hanno limitato l'esame all'aspetto esterno degli edifici e alle trasformazioni subite.

La parte relativa ai realizzatori è dedicata alle imprese di costruzioni. Delineato l'importante ruolo assunto dalle stesse nell'economia regionale, la capacità tecnica e le caratteristiche costitutive del settore, sono state raccolte alcune testimonianze dirette rilasciate durante i colloqui con i titolari di imprese attive in ambito regionale.



Sono emerse informazioni circa le tecniche e le operazioni più ricorrenti adottate nei cantieri di ristrutturazione, i rapporti che intercorrono con gli altri soggetti che intervengono (i committenti, siano essi pubblici o privati, i progettisti), la formazione della manovalanza. Questa parte ha consentito la ricostruzione di uno spaccato realistico e concreto di quanto accade durante la realizzazione di un'opera, evidenziando i punti critici principalmente riscontrabili nell'impreparazione tecnica della manodopera e nella superficialità con cui viene affrontato il progetto.

Le nuove realizzazioni sono caratterizzate da un forte rapporto con la tradizione che si esprime attraverso la citazione degli elementi tipici, riproponendo le questioni discusse nell'ambito dei Convegni di Architettura alpina (Bardonecchia, anni Cinquanta) sul costruire in territorio alpino.

Per informazioni: Sabrina Noro, e-mail: [norosabrina@libero.it](mailto:norosabrina@libero.it)